

Case di comunità in cerca di medici Ecco i tirocinanti

Regione: più che mai necessario il loro prezioso contributo

VENEZIA

Il caso

Era prevedibile. Si era cominciato durante la pandemia, con l'allargamento delle maglie dei reparti ospedalieri ai corsisti, nel pieno della loro attività di specializzazione. E lo stesso si fa ora, con un ulteriore passo avanti: a garantire il funzionamento delle case della comunità – le nuove strutture, finanziate dal Pnrr e chiamate a fungere da cerniera tra la medicina di base e gli ospedali – contribuiranno anche i giovani dottori iscritti al corso di Medicina generale. Non solo: le ore che questi professionisti svolgeranno negli ambulatori di nuova generazione rientreranno nel computo dell'ammontare orario necessario, stabilito dai contratti di specializzazione.

Tutto questo, per un fine che è evidente. E, in ogni caso, esplicitato dalla delibera della giunta regionale pubblicata mercoledì scorso nel bollettino veneto. Testo in cui viene chiaramente fatta menzione della «odierna carenza di medici» per la quale «oggi risulta più che mai necessario il prezioso

nale».

Sono le varie tessere della medicina di territorio. Tutte, singolarmente, in sofferenza, e tutte per la stessa ragione: la carenza di professionisti. Secondo gli ultimi dati della Fondazione **Gimbe**, in Veneto mancano quasi 800 medici di medicina generale, 747 a esser precisi; carenza che si ripercuote su quasi un milione di cittadini. Pazienti costretti a rivolgersi a dottori dalle liste sovranumerarie oppure alla continuità assistenziale. Una situazione che pone inevitabili interrogativi su come verranno fatte funzionare le case di comunità: 102 in Veneto delle quali 91 in apertura già a fine mese, secondo la scadenza fissata dallo stesso Pnrr. E se lo stato di attuazione delle strutture è avanzato, anche con riferimento alle dotazioni mediche, resta però aperta la questione del personale. I medici di medicina generale hanno assicurato collaborazione in tal senso, ma prima di tutto –

hanno sottolineato attraverso il sindacato Fimmg – devono essere risolte le questioni aperte a livello nazionale. Il nodo principale del confronto con il governo riguarda il futuro dei medici di famiglia, il loro rapporto convenzionale con il Servizio sanitario nazionale, il ruolo delle case della comunità e l'eventuale introduzione di forme di dipendenza o di nuovi obblighi organizzativi. Il 13 giugno ci sarà un incontro a Roma. In attesa della definizione della partita nazionale, la Regione ha messo mano al regolamento del corso di formazione specifica in medicina generale, rimodulando la frequenza. E richiamando, appunto, il ruolo dei tirocinanti nelle case di comunità.

Il tema dei nuovi ambulatori è al centro del dibattito politico. In tal senso c'è anche un'interrogazione presentata dalla consigliera regionale del Pd Chiara Luisetto e sottoscritta da Rosella Cendron, Civiche Venete.

«Ho sottoscritto l'interrogazione per chiedere alla giunta di chiarire se l'assegnazione di personale sanitario dalle strutture ospedaliere alle case di comunità rappresenti una scelta limitata a singole Usl oppure una modalità organizzativa destinata a essere estesa a livello regionale», sottolinea. L'interrogazione prende le mosse da alcune segnalazioni provenienti dal territorio vicentino, secondo le quali personale medico oggi impiegato negli ospedali verrebbe destinato, per parte del proprio orario di lavoro, alle nuove case di comunità. «Una situazione che solleva interrogativi importanti, soprattutto alla luce della persistente carenza di personale medico e infermieristico che interessa gli ospedali veneti, già impegnati nel recupero delle liste d'attesa e nel garantire la piena operatività dei servizi», afferma Cendron.

—L.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROVVEDIMENTO

Delibera di palazzo Balbi che interviene sui corsi di formazione per i camici bianchi

contributo dei medici iscritti al corso di formazione specifica in medicina generale, sia per ricoprire le numerose zone carenti rimaste scoperte, sia per le attività orarie definite a livello distrettuale, agevolando l'inserimento lavorativo già durante la frequenza del corso, specie nelle case di comunità e nei nuovi contesti organizzativi previsti dalla normativa nazio-



Peso: 41%

LA RIORGANIZZAZIONE

**Rimodulati gli orari
destinati al lavoro,
prevista la presenza
anche nei nuovi
ambulatori**



Nelle case di comunità verranno arruolati tirocinanti



Peso:41%